

Lo sguardo di un Papa che non ci lascerà mai!

Carissimi,

per tutti noi, uomini e donne di questo tempo, sarà davvero difficile dimenticare quel **sabato 2 aprile, alle ore 21,37** quando le voci della TV e della Radio hanno annunciato a tutto il mondo che il Signore, in quel preciso momento, chiamava a sé il Santo Padre Giovanni Paolo II per accoglierlo tra le sue braccia piene di misericordia e di bontà! Abbiamo vissuto momenti indescrivibili di commozione, di affetto, di tenerezza ma soprattutto di tanta riconoscenza per il dono immenso di 27 anni di un Pontificato che è entrato nel profondo del cuore di ogni uomo.

Vorremmo adesso essere capaci di “custodire” e “tesoreggiare” le parole, i gesti, le immagini che abbiamo conosciuto soprattutto della sua vita e della sua missione in questi ultimi giorni.

Vorremmo rivederlo così, uomo tra gli uomini, pastore sempre in cammino, sempre generoso e pronto, infaticabile nell'avvicinare, nell'ascoltare, nell'accogliere, nel cercare ogni persona nella sua dignità e nei suoi valori.

Vorremmo riuscire a credere e vivere quell'entusiasmo sempre nuovo e forte che la sua Persona irradiava in modo quasi misterioso.

Mi piace ricordare a tutti voi quello che Lui aveva già preparato per il Messaggio della 42^a Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni di questo 2005, che verrà celebrata domenica 17 aprile, perchè mi sembra quasi un testamento affidato a tutti noi cristiani, ma in special modo ai giovani da lui sempre tanto amati e prediletti.

Il messaggio ha come tema “Chiamati a prendere il largo”

“Duc in altum”

Cari adolescenti e giovani è a voi che, in modo particolare, rinnovo l’invito di Cristo a “prendere il largo”. Voi vi trovate a dover assumere decisioni importanti per il vostro futuro. Conservo nel cuore il ricordo delle numerose occasioni d’incontro che negli anni passati ho avuto con i giovani, oggi diventati adulti e forse genitori di alcuni di voi, o sacerdoti, religiosi e religiose, vostri educatori nella fede.

Li ho visti allegri come devono essere i giovani, ma anche pensosi, perchè presi dal desiderio di dare “senso” pieno alla loro esistenza.

Ho capito sempre più che è forte nell’animo delle nuove generazioni l’attrazione verso i valori dello spirito, è sincero il loro desiderio di santità.

I giovani hanno bisogno di Cristo, ma sanno anche che Cristo ha voluto avere bisogno di loro.

Sì, è vero! Tutti: giovani, adolescenti, adulti, anziani, hanno comunque sempre bisogno di Cristo; ma proprio tutti noi, oggi, siamo chiamati a continuare la sua opera di salvezza nel mondo perchè ancora Cristo ha bisogno di ognuno di noi, con un cuore aperto e generoso, con una volontà costante e fedele, con una testimonianza di vita generosa e quotidiana!

Il Papa Giovanni Paolo II rimanga allora per noi **una luce, un esempio, un ideale** a cui guardare nella difficile missione di costruire oggi il Regno di Dio nel mondo in cui Egli ci ha messo a vivere.

*p. Gianfranco
parroco*

CONOSCERE MEGLIO LA LITURGIA

BEATO CHI SA “RISPONDERE”

«Molte parole non indicano mai molta sapienza». Hai ragione, Talete di Mileto. Fra poco andrò all'ambone per fare l'omelia durante la Messa domenicale: dovrei ricordarmi della tua sentenza, poiché (detto tra noi, e detto da molti) i celebranti tendono ad abbondare in parole. Se tu ne avessi potuto ascoltare qualcuno, *in illo tempore*, quella frase avresti desiderato sussurrargliela all'orecchio! Scusami se, cercando di ragionare con ottimi amici su questa pagina, anch'io non mi presento con “molta sapienza”...

Lasciamo Talete, permettendoci di aggiungergli: «Però, quando si tratta delle parole di Dio, è un' altra cosa: molte parole (sue), molta sapienza (sua)!». Al punto che tre letture, durante la liturgia della parola, ci sembrano di troppo e facciamo fatica - chiedo scusa - a digerirle! Se poi i lettori quelle “molte parole” non le presentano in buona maniera, la “molta sapienza” non tocca i cuori, che non reagiscono con le espressioni di accoglienza calda e riconoscente suggerite dalla liturgia. PAROLA DI DIO - RENDIAMO GRAZIE A DIO, PAROLA DEL SIGNORE - LODE A TE, O CRISTO: vogliamo far brillare queste “perle” liturgiche, che, come altre nelle nostre celebrazioni, assomigliano a gioielli opachi per la polvere in vecchi armadi da museo? Per incominciare: qualcuno di noi ha sentito, almeno talvolta, cantare queste parole da parte del lettore, del diacono, del presbitero e dell'assemblea? Se alzassimo le mani per dire “sì”, ahimè ne vedremmo poche. Manco male, se fossero semplicemente proclamate dall'ambone con vigorosa “sollecitazione”, seguita da altrettanto calorosa risposta dalla navata. Fra i miei ricordi liturgici ho quello (simpatico) di un parroco - futuro vescovo e cardinale - che durante una Messa, non sentendo nell'assemblea né partecipazione né

convinzione né voce, si fermò e disse ai fedeli: «lo vi ho salutato nel nome del Signore e voi non mi avete risposto!». Una buona scossa, cui fece seguito una migliore partecipazione.

Se non proprio con dei *Pit Stop* di questo genere, poco consoni alla natura della celebrazione liturgica, vi sono altri momenti in cui intervenire ed altre modalità con cui presidenti e animatori possono sollecitare adesione e risposte più convincenti. Capita, per esempio, benché assai raramente, di ascoltare qualche sacerdote che nell'omelia sottolinea il senso di un canto eseguito o da eseguirsi; o che nel dialogo del prefazio sa comunicare l'invito ad "elevare i cuori" sia con lo sguardo che con il gesto delle mani alzate. Voi me lo insegnate: c'è, ed è importante, anche il linguaggio "non verbale"! Non si finisce mai di raccomandare al lettore il breve stacco fra la conclusione della lettura e "Parola di Dio", portando lo sguardo dal lezionario all'assemblea.

A poco a poco, un celebrare sbiadito introduce grigiore nella partecipazione dei fedeli; come, invece, un celebrare rispettoso delle diverse modalità rituali, vocali e gestuali induce a un coinvolgimento appassionato, segno di una tensione sia della voce che del cuore. Ognuno di noi sperimenta quanto il tener alta questa tensione, fisica e spirituale, richieda costanza nel recupero continuo di ciascun rito, gesto e parola. Ne vale la pena; e non c'è altra via per giungere all'"arte del celebrare" e soprattutto alla verità della celebrazione.

Torniamo al *Rendiamo grazie a Dio* e al *Lode a te, o Cristo*, per proporre l'acclamazione in canto. Coraggio! Perché no? Che fine ha fatto l'ampio «Sussidio musicale per il canto dei ministri in dialogo con l'assemblea», che la Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato nel 1993 con il titolo *Melodie per il rito della Messa ed altri riti*? Non è un testo - si badi bene - in cui troviamo delle melodie nuove, ma tutte quelle presenti nel messale e negli altri libri liturgici. Ma i preti, usano queste melodie almeno qualche volta nelle celebrazioni domenicali e festive? Qua e là si sente qualche volonteroso che ricorre - così così - alla «seconda melodia per il rito della Messa», quella in stile gregoriano (con variazioni sul tema, poco gradevoli specialmente durante le concelebrazioni, nella dossologia a conclusione della preghiera eucaristica!). La prima melodia, invece, a mia conoscenza, stenta a venir fuori dal libro: un libro ricchissimo di proposte melodiche da imparare e da diffondere; vi troviamo infatti (come d'altronde anche nel messale e nei principali repertori di canti per la liturgia) una facile melodia di poche noticine che anche il lettore più incallito-autolesionista-musicale ("lo sono

stonato!") può intonare. Facciamo anche questo piccolo passo. Non è esclusa la liceità che almeno le prime volte sia l'animatore musicale a concludere la lettura con l'acclamazione, invitando i fedeli alla risposta. Benché vi sia qualche mesta constatazione circa l'attuazione celebrativa di queste parole nelle nostre assemblee, le diciamo qui almeno come auspicio. Perché non sperare di renderle vere - anche con le nostre piccole risposte liturgiche -, prima di giungere là dove tutte le voci canteranno la Sua gloria?

Monsignor Giancarlo Boretti
(responsabile dell'Ufficio Diocesano
della Liturgia e del Canto sacro)

**Un viaggio tra i Santuari più famosi
in quest'anno dell'Eucaristia.
LANCIANO:
Vera carne e vero sangue...**

Il miracolo eucaristico di Lanciano è il più antico di tutti quelli in cui le sacre Specie furono cambiate in carne e in sangue: risale all'VIII secolo. Ma attraverso le analisi che furono fatte delle reliquie nel 1970-71 e nel 1973-74, questo prodigio è divenuto meravigliosamente attuale e non si è mai vista una semplice tradizione, che risale a 12 secoli, confermata dalla scienza con una tale chiarezza.

In una piccola chiesa, dedicata a San Legonziano, un monaco basiliano dopo la consacrazione cominciò a dubitare della presenza reale di Cristo sotto le sacre Specie. Fu allora che, tra le mani del sacerdote, si realizzò il miracolo: l'ostia divenne Carne fresca e il vino Sangue fresco che si coagulò in cinque sassolini.

Le reliquie furono inizialmente conservate dentro un tabernacolo di avorio. In seguito la Carne fu posta dentro un prezioso calice in argento ed il Sangue in un ricco vaso di cristallo di rocca. Dal 1713 la Carne è custodita entro un elaborato ostensorio d'argento alla base del quale è fissato un calice che contiene il Sangue coagulato. L'attuale reliquiario è custodito in un tabernacolo marmoreo sovrastante il ciborio dell'altare maggiore costruito nel 1902.

Ebbero luogo parecchie ricognizioni delle reliquie: nel 1574, 1637, 1770, 1886.

Le più complete ed esaustive iniziarono nel novembre 1970, per le istanze dell'arcivescovo di Lanciano, Monsignor Perantoni. Anche nel 1973, il Consiglio superiore dell'Organizzazione mondiale della Sanità, O.M.S./O.N.U. nominò una commissione scientifica per verificare, mediante esperimenti di controllo, le conclusioni del medico italiano. I lavori durarono 15 mesi con un totale di 500 esami. La conclusione di tutte le relazioni e di tutte le ricerche confermarono ciò che già era stato dichiarato e pubblicato in Italia. Il miracolo di Lanciano, attestato storicamente da una lunga tradizione, autenticato dalla stessa scienza, ha anche una portata spirituale e mistica: ci fa capire che Gesù Cristo è sempre vivente e che il suo Cuore ci ama appassionatamente.

A Lanciano, dal 24 al 31 ottobre di ogni anno si celebra la memoria del prodigio. La esposizione delle reliquie avviene anche il Lunedì di Pasqua.

Continua l'esposizione del significato simbolico che hanno assunto alcuni fiori nelle celebrazioni e nella liturgia cristiana, tratto da "fiori dei santi", testi di Salvatore Domolo.

il trifoglio

Questa semplice erba è il simbolo delle terre verdi irlandesi ed è l'emblema del loro santo patrono: San Patrizio.

... Si narra che nel V secolo, l'evangelizzatore Patrizio, spiegava ai suoi connazionali il mistero della Trinità con l'ausilio del trifoglio.

Da questo fatto, molti artisti, come il Beato Angelico, Filippo Lippi, Michelangelo, utilizzarono il trifoglio per simboleggiare la Trinità nei loro dipinti.

Una leggenda popolare vuole che questa semplice erba era servita come cuscino per Gesù Bambino nella grotta di Betlemme e che, a contatto con il suo capo, fosse fiorita in pieno inverno.

*Per motivi tecnici **La Rubrica mensile** riservata in modo speciale ai **Nonni**, questo mese non viene pubblicata: continuerà con il giornalino di maggio.*

L'angolo del catechista

Continua la pubblicazione di alcune riflessioni che riguardano il catechismo. Ci auguriamo che possano essere di ausilio per coloro che a qualsiasi titolo si trovino coinvolti in questa attività: genitori, figli, catechisti...

Insegniamogli a pregare

Insegnare a pregare è il dono più grande che i genitori possono fare ai figli. Eppure la paura di parlare di Dio ai figli e di pregare con loro è quasi uno sport nazionale.

- 1. La prima cosa da ricordare è che pregare non è un dovere, ma un piacere,** un vero profondo piacere delle creature umane, perciò non deve essere annunciato come una condanna ai lavori forzati, ma come un momento di gioia condivisa. È un momento di quiete, di armonia. La famiglia che prega insieme è inevitabilmente una famiglia unita.
- 2. Come per tutte le cose importanti, il modo più semplice di insegnare ai bambini a pregare consiste nel fare in modo che vi vedano pregare.** Se i bambini vedono i genitori pregare con entusiasmo e fiducia, capiranno che Dio è importante per loro, che merita dare del tempo a Gesù, magari il momento più intimo della giornata.
- 3. Poi pregate con loro.** È importante essere semplici e sinceri, usare le parole e i sentimenti che i bambini sono in grado di comprendere. Abbracciateli e cominciate con frasi come: «Gesù, benedici il nostro piccolo Enrico che diventa un ometto». I gesti hanno la loro importanza: un segno di croce sul bambino seguito da un bacio pieno di calore inserisce la preghiera nella cornice appropriata. I bambini devono soprattutto rendersi conto che non si tratta di un gioco.

- 4. Evitate di essere «stereotipati»** ricorrendo subito alle solite formule che si usano facilmente. C'è una bella differenza tra «recitare» delle preghiere e pregare. Procuratevi libri ricchi di preghiere originali accompagnate da belle illustrazioni: serviranno per le serate in cui si è particolarmente stanchi e ad essi i bambini si affezioneranno molto in fretta. Se è possibile cantate insieme. Conosco una famiglia che termina la giornata cantando davanti ad una icona illuminata soltanto da una candela. La preghiera è lode, ringraziamento, stupore, meraviglia, tenerezza, allegria.
- 5. Non dimenticate che la preghiera è relazione e comunicazione.** Aiutate i bambini a comprendere che Dio vuole diventare il loro migliore amico. I bambini sono contenti di avere amici, e Dio desidera stare vicino a loro. Parlate di Dio usando le parole di Gesù. Insegnate che pregare è anche ascoltare. La voce di Dio è diversa da quelle umane, ma è reale. È come un segreto, una confidenza. Arriva attraverso il silenzio che si fa «dentro»: attraverso i pensieri, le letture del Vangelo, gli avvenimenti della vita, i desideri, gli incontri della giornata.
- 6. Fate in modo che la preghiera diventi un appuntamento quotidiano,** uno di quelli di cui si sente la mancanza quando non c'è.
- 7. Abituate i bambini a chiedere perdono e a pregare per gli altri.** Quando accade qualcosa che riguarda l'intera famiglia, come traslocare, dover cercare un nuovo lavoro, la malattia del nonno, è bello parlarne e poi pregare insieme, chiedendo l'aiuto di Dio.
- 8. Parlate tranquillamente della risposta di Dio.** Specialmente quando non arriva. Quando sembra che la vita ci schiaffeggi e Dio non risponda alle nostre preghiere, è un momento che i bambini osservano con molta attenzione. I bambini sono i più pronti ad accettare il fatto che Dio ha il diritto anche di rispondere «no» per il bene dei suoi figli. Come spiega Gesù: «Il Padre conosce ciò di cui abbiamo bisogno».
- 9. Infine, mettete la Messa al culmine della vita di preghiera familiare.** Deve essere un momento straordinario, in cui la preghiera diventa comunione reale con Dio e con gli altri.

(continua)

Domenica 17 Aprile

festa della Pentecoste Parrocchiale.

Lo Spirito Santo scenderà, come accadde nel Cenacolo, su questi nostri piccoli fratelli nella fede.

Accompagnamoli con le nostre preghiere e con i bellissimi auguri delle catechiste e catechisti che con tanto affetto li hanno seguiti in questo cammino di fede.

Anastasio Roberta

Arrighi Cristian

Avellino Simone

Battista Alessandro

Capacchione Andreina

Passanante Eugenio

Carpentiere Alessandro

Giudici Matteo

Introini Diego

Palermo Laura

Parolini Giulia

Ciao ragazzi, ma quanto siete cambiati da quando ci siamo conosciuti!
Siete cresciuti e non solo fisicamente!

E' molto importante per la vostra vita che abbiate scelto di seguire Gesù ricevendo la Cresima.

Non sempre il cammino sarà facile ma con l'aiuto dei doni che lo Spirito Santo infonderà nei vostri cuori, trasmetterete a tutti la gioia, il sorriso e la pace che avrete in voi.

Rivolgetevi sempre a Gesù ed apritegli il vostro cuore per essere suoi veri amici.

Fate che questo giorno sia veramente speciale vivendolo con attenzione e semplicità.

Ringraziate il Signore che vi ha donato genitori che vi amano tanto e che per il vostro futuro hanno chiesto l'aiuto di Gesù e del suo Amore.
Un abbraccio forte forte e un grosso bacio.

Stella

Cosa dire cari ragazzi e ragazze, cosa augurare ad ognuno di voi, dopo che insieme abbiamo percorso un pezzetto del nostro cammino di fede nella scoperta di Gesù e di Dio Padre ora che state per ricevere il Sacramento della Cresima.

Per prima cosa Grazie perché sempre voi ragazzi sapete donarmi e farmi scoprire cose nuove e poi chiedervi di aprire il vostro cuore e la vostra mente ad accogliere lo Spirito Santo con i Suoi doni augurandovi con tutto l'affetto di saper mettere a frutto questi doni.

Noi cristiani abbiamo un grande compito: testimoniare Gesù! Testimoniare significa mettere a disposizione quelle qualità particolari che sono diverse per ogni persona a beneficio di tutti, specialmente di chi ne ha più bisogno. Questo significa mettere in pratica ciò che Gesù ci ha insegnato con la Sua vita e ci ha lasciato come comandamento: "Amate come io Vi ho amato". Un altro augurio e raccomandazione: non trascurate la Santa Messa e l'incontro con Gesù Eucarestia, non lasciate l'oratorio e gli incontri con il gruppo, vi aiuteranno a trovare veri amici e a crescere bene come persone e come cristiani.

Lo Spirito Santo è un ottimo consigliere e sa dare grande forza, affidatevi a Lui e riuscirete a percorrere bene la vostra strada.

Un abbraccio e un grande bacio.

La vostra catechista e amica Laura

Banal Matteo
Bassi Andrea
Borghese Luca
Castelli Andrea
D'Ambrosio Francesca
Guerra Matteo

Poggi Tinku
Rossi Enrico
Roveda Aurora
Scafuro Francesco
Ventura Michela
Vitulano Marta

Cari ragazzi e cari genitori,
Il ciclo di catechesi dei sacramenti affidatomi, volge al termine.
Nei cinque anni trascorsi insieme ho ricevuto tante gioie e soddisfazioni,
sono cresciuta con voi, mi avete dato tanto !! e per questo vi ringrazio.

Nei momenti di debolezza o sconforto ho avuto sempre vicino il Signore
e le “mie mamme”, che mi hanno dato coraggio per superare ogni
difficoltà.

Ringrazio voi, cari genitori, per la costanza con cui avete seguito i
vostri ragazzi, ma vi chiedo di “non lasciarli mai soli” nel cammino
della fede, perché loro hanno bisogno di voi.

Adesso inizia un periodo strano, la pre-adolescenza, dove si sentono
grandi, ma non lo sono, dove vogliono scegliere da soli cosa fare, ma
non sempre sono in grado di farlo, per questo vanno seguiti, anche se
“a distanza”.

Il prossimo 17 aprile, voi ragazzi riconfermerete la scelta del battesimo
fatta dai vostri genitori e con questo sarete chiamati a prendere
coscienza di ciò che significa essere cristiani e degli impegni che
questo comporta.

Ricevendo lo Spirito Santo v'impegnerete a vivere e testimoniare gli
insegnamenti di Gesù Cristo in tutti i momenti della vostra vita,
diventando creature nuove, capaci di costruire un mondo nuovo.

Ricordatevi che il Signore chiama tutti, a tal proposito mi piacerebbe
ricordare una frase di Sant'Agostino che recita così: “Se non ti senti
chiamato, datti da fare, perché in Signore ti chiami”.

Siete dei ragazzi meravigliosi che non dimenticherò mai.

Vi voglio bene...
.. *Marta*

Corso parrocchiale di preparazione al matrimonio cristiano

E' sempre cosa saggia e prudente verificare le iniziative che la parrocchia offre a gruppi o categorie di persone. Riportiamo, di seguito, la sintesi di un questionario di verifica proposto alle coppie di fidanzati che hanno seguito il "Corso in preparazione al matrimonio cristiano" del 2005.

1) Vi è stato utile frequentare gli incontri del Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano, nella nostra Parrocchia?

Mi aspettavo tutt'altro tipo di corso e sono stata piacevolmente colpita e stupita da come invece è stato tenuto. Uscire dagli schemi classici che questi corsi di solito hanno (che mi sono stati raccontati) secondo me attiva di più i giovani e li incuriosisce di più. L'esperienza quotidiana raccontata da altre coppie è forse il modo migliore per cercare di dare ai giovani futuri sposi un'idea chiara di vita coniugale.

Sì, molto perchè è stata un'occasione di dialogo che non avevo mai avuto modo di provare.

Decisamente sì. Mi ha aiutato a riflettere su argomenti a cui non avrei "pensato". Mi hanno anche chiarito meglio la posizione (almeno in parte) della Chiesa nei rapporti del Matrimonio e in generale della coppia.

E' stato molto utile ed interessante poterci confrontare con persone diverse su argomenti che invece ci accomunano.

Sì, moltissimo.

Sì, molto. E' stata un'ottima occasione di confronto di diversi punti di vista sulla vita di coppia con coppie che hanno già esperienza di vita coniugale e con altre che come noi si apprestano al matrimonio.

Sì, è stato molto interessante. Mi ha aiutato ad ascoltare le opinioni degli altri e ad aprirmi al prossimo.

2) Quali argomenti o temi vi hanno interessato o provocato di più?

L'argomento che mi ha scuscitato più interesse è stato quello dei bambini oltre all'incontro con don Luigi.

La comunicazione nella coppia, l'amore a tre, l'incontro con don Galli.

Mi hanno interessato e provocato di più l'incontro con don Galli e il tema della sessualità.

L'argomento che per me ha veramente stimolato il mio pensiero è stata la "Conversazione/Dialogo/Comunicazione" e mi ha fatto capire quanto è importante nella coppia e che non è mai da sottovalutare.

L'incontro sulla "Comunicazione" e quello su cos'è l' "Amore" per noi e per Dio.

Sicuramente l'argomento sui figli che ha provocato, secondo me, parecchie discussioni.

Sicuramente l'incontro più interessante è stato quello con don Luigi. Senza togliere nulla agli altri incontri, don Luigi ha saputo dare spunti per la riflessione di coppia, sa parlare ai giovani, li interessa e li coinvolge (ma questo già lo sapevate!).

3) Questi incontri parrocchiali danno veramente spunti per... continuare la riflessione e il possibile dialogo nella coppia?

Molto: mi è piaciuta l'impostazione che spinge al dialogo la coppia sia durante gli incontri sia al di fuori.

Sì, molte volte è capitato che al termine degli incontri si continuasse a discutere del tema del giorno e quindi anche a confrontarsi per conoscersi meglio.

Sì, spesso i giorni dopo l'incontro, ci siamo ritrovati a discutere sul tema dell'incontro precedente.

A parer mio se una coppia funziona bene ed ha una conoscenza profonda, gli argomenti che sono stati proposti sono già stati tutti presi in considerazione. Comunque sì, gli spunti offerti sono buoni ed il dialogo può proseguire anche al di fuori degli incontri.

Nel caso della nostra coppia, sì! Spesso ci siamo ritrovati insieme, e a volte io da sola, a “ragionare” su quanto è stato detto al corso.

Sono molto utili, creano moltissimi spunti di riflessione.

All’inizio ero scettico per questi incontri, ma con il passare del tempo e l’esperienza delle coppie che l’hanno organizzata mi sono ricreduto, e hanno dato spunti per discutere successivamente con la compagna.

4) Cosa avete scoperto o riscoperto nella fede in rapporto al Sacramento che volete celebrare?

Una conferma dell’unione a tre.

E’ stato importante questo corso perchè mi ha permesso di avvicinarmi alla Chiesa e quindi riscoprire la mia fede che avevo lasciata per molto tempo incolta. E’ molto bella l’idea che Dio, nel giorno del nostro matrimonio, ci prende con lui e ci dona al nostro compagno. Mi ha veramente fatto capire quanto quest’idea sia importante non solamente per la coppia ma anche per Dio.

Sono riuscita a “formalizzare” alcuni concetti, soprattutto il perchè voglio sposarmi in Chiesa.

Di particolare niente. Ho ancora più voglia di celebrare il matrimonio in Chiesa, davanti al Signore.

Negli ultimi anni mi ero allontanato un pò dalla Chiesa, non la frequentavo più. Adesso ho riscoperto che all’interno di essa vivono molte persone che si dedicano veramente al prossimo, coppie felici unite da Dio. L’idea di creare una famiglia con l’approvazione e l’appoggio di Dio mi rende sereno e molto felice.

Questa domanda è molto impegnativa e per ora non riesco a rispondere. Ci rifletterò.

Un’ulteriore conferma del valore del matrimonio come conferma della presenza di Dio nella famiglia.

5) Sarebbe utile e necessario, secondo voi, proporre una certa continuità di “accompagnamento” delle coppie anche dopo il Matrimonio?

Sì, magari un incontro una volta al mese.

Probabilmente per quelle coppie che hanno problemi, risulterebbe molto salutare.

Secondo me potrebbe essere un utile appoggio.

Penso che qualche incontro dopo il matrimonio può essere utile. Un accompagnamento nel cammino, a volte difficile, che la coppia percorre.

Credo sarebbe utile, almeno le coppie che vorranno proseguire in questo cammino potranno farlo.

So che già esistono, e per le coppie che lo credono, è sicuramente utile frequentare.

Sì, perchè prima del matrimonio tutti i discorsi sono solo teoria per i fidanzati, mentre dopo è solo pratica e un pò di aiuto servirebbe.

6) Cosa vorreste consigliare, correggere, aggiungere, suggerire per migliorare questa proposta rivolta ai fidanzati?

Penso che con pochi appuntamenti abbiate toccato tutti gli argomenti fondamentali. Forse cercare a volte (e non è facile) far parlare di più i fidanzati.

Qualche incontro di più con don Luigi.

Il corso per come si è svolto mi è parso completo, (naturalmente per dare spunti di riflessione).

Lo ritengo completo così com'è.

Mi è molto piaciuto l'incontro con don Luigi, quindi proporrei di fare almeno un incontro nei corsi con questa persona illuminata.

Per me è perfetto così.

Forse aggiungerei un paio di lezioni più "tecniche", nel senso di avvocati e medici, per avere un quadro completo sotto tutti i punti di vista.

LA FAMIGLIA

MATRIMONI IN DIFFICOLTA' O IN SITUAZIONI IRREGOLARI FORMAZIONE DI UN CENTRO D'ASCOLTO DECANALE.

La Diocesi di Milano ha tenuto da febbraio a maggio 2003 un corso per operatori pastorali preparati all'ascolto e aiuto delle famiglie in situazioni difficili o irregolari.

La partecipazione è stata numerosa ed attenta a queste problematiche che sono giunte a livelli di guardia molto alti e si vanno inesorabilmente diffondendo. Sotto la guida di Don Silvano Caccia, Responsabile del Servizio per la Famiglia, si sono alternati diversi relatori che hanno trattato argomenti diversi, a ventaglio, connessi alla famiglia e si sono indicati percorsi idonei a portare aiuto alle famiglie in difficoltà.

A distanza di circa due anni, durante i quali si sono maturate idee e programmi per dare attuazione a tali proposte, il Decanato di Baggio, nella persona del Decano, Padre Gianfranco Zurlo, del Responsabile della Commissione Decanale per la Famiglia, Don Flavio Colombo e del Responsabile laico del Servizio Decanale per la Famiglia, Franco Rivolta, si è proposta al Consiglio Diocesano dei Decanati di Milano, la formazione nel Decanato di Baggio di un centro d'ascolto per le famiglie in situazione difficile e/o irregolare.

Tale proposta è stata accolta con molto interesse da tutti i decanati presenti, che hanno esplicitamente chiesto di essere tenuti informati sugli sviluppi di questa iniziativa ed hanno incoraggiato i responsabili del Decanato di Baggio a proseguire sulla strada di una possibile realizzazione di un centro d'ascolto funzionante in parallelo ai consultori di ispirazione cattolica già presenti a Milano.

Il passo ulteriore è stato quello di incontrare e presentare tale proposta a Don Silvano Caccia, che pur con qualche riserva, ha dato parere positivo all'iniziativa ed ha suggerito di contattare il Consultorio Familiare ONLUS di via Strozzi 6/A Milano, per la necessaria assistenza e supporto, sia nella preparazione teorico-pratica degli operatori pastorali, sia nelle fasi di avviamento del Centro d'Ascolto.

La risposta da parte del Consultorio è stata estremamente positiva ed incoraggiante, nella persona del Direttore, Dott. Santi Gatto, che ha predisposto, tramite suo personale qualificato, un programma per la preparazione di un corso di carattere tecnico/pratico ad orientamento psicologico da tenersi alle

persone incaricate di svolgere la funzione di operatore pastorale, mediante “sportello d’ascolto”.

Il corso inizierà il 16 aprile e terminerà, salvo variazioni, il 18 giugno 2005 e sarà tenuto di sabato, con qualche eventuale eccezione.

Le finalità che hanno indotto il Decanato di Baggio a dare corso a questa iniziativa sono:

- Realizzare un progetto voluto dalla Diocesi a seguito del corso del 2003, tenuto con l’evidente intenzione di preparare personale qualificato, dislocato nelle Parrocchie, per dare assistenza capillare alle famiglie.
- Lo “sportello d’ascolto” ha l’obiettivo fondamentale di agire preventivamente, raccogliendo le istanze di persone, che vivono momenti difficili in famiglia e si confidano con il parroco o con i sacerdoti e possono essere immediatamente indirizzate ad operatori pastorali che possono intervenire quando la conflittualità tra la coppia non ha ancora raggiunto livelli tali da rendere impossibile un ricupero della relazione familiare. Ovviamente il consultorio è e rimane il luogo di riferimento a cui l’operatore pastorale si rivolge per aiuto e supervisione, offrendo in cambio una collaborazione che può rendersi utile a livello conoscitivo della situazione e delle tendenze delle famiglie, osservate in loco.
- Lo “Sportello d’ascolto” non è esclusivamente un centro di assistenza psicologica, ma assume chiaramente il compito di guidare la coppia anche nel cammino e nella dimensione religiosa, portando conforto ed aiuto in accordo con la Pastorale Familiare e sostegno con la preghiera e con una valutazione condivisa della morale cattolica.
Ovviamente, nel caso si presentino coppie in difficoltà che non condividono la Fede, non saranno certo messe alla porta, ma saranno ricevute, ascoltate e riceveranno ugualmente aiuto e, nel rispetto assoluto della loro libertà, sarà data loro una testimonianza di amore e coerenza che, con la grazia del Signore, potrà forse indurli a un cambiamento e a un orientamento verso la verità di Cristo.
Anche salvare una sola coppia dallo sfacelo della separazione e del divorzio, con l’inevitabile doloroso coinvolgimento dei figli, sarà un motivo sufficiente per costituire questo “sportello d’ascolto”, ma noi confidiamo che, con l’aiuto del Signore, i casi di “salvataggio” siano molti di più e giustifichino la messa in opera di questa iniziativa.

11-13 marzo 2005
FESTA DEI MIGRANTI
(dietro le quinte)

Pioverà? Quante persone verranno la sera a cena? Cosa mangeranno? E quanti bambini ci saranno il pomeriggio per i giochi? Ma siete sicuri che “quel kebab lì” la gente lo mangi? E chi sono questi che vengono a suonare domenica sera? E se i bambini non parlano italiano? E chi conduce il cineforum? E... E quante domande!!! Dite che sono troppe, vero? Eppure i primi giorni di marzo di questo 2005 li ricorderò senz'altro per il vortice di interrogativi che li ha caratterizzati! D'altronde non avrebbe potuto essere altrimenti: era la prima volta che si organizzava una festa del genere qui a Baggio. Aggiungeteci il desiderio di coinvolgere anche persone che solitamente non frequentano gli oratori (magari addirittura persone di un'altra religione), sommateci una nevicata storica la settimana precedente e capirete presto che organizzare la festa dei migranti tenutasi il 13 marzo, non poteva che suscitare queste e tante altre domande, dubbi e perplessità sulla riuscita dell'evento!

Ma... ordine. Tutto parte da una sera come tante di gennaio: buio presto, freddo intenso, e Giovanni e Davide (a voi indovinare quale Giovanni e quale Davide) che saltano fuori con questa idea di una festa per i migranti: “ma sì”-dicono- “non possiamo sempre solo parlare degli stranieri, delle difficoltà che hanno, dei problemi che affrontano, e poi non facciamo niente per incontrarli davvero!”. Naturalmente non si trattava semplicemente di un'idea appena abbozzata, ma di un progetto che aveva già una sua forma e che, in quei giorni, cominciava a prendere corpo e consistenza. Il gruppo “Baggio per la pace”, che riunisce tutte le associazioni della zona che si impegnano in ambito sociale (in ordine sparso “il gabbiano”, gli oratori, i gruppi del commercio equo, il Baggio social forum, le “dimensioni diverse”, la banca del tempo, “vivere quinto” ed altre ancora), aveva già approvato l'idea con entusiasmo, come importante passaggio all'interno del percorso di riflessione sulla condizione dei migranti, che da settembre anima le sedute del gruppo. Ed allora cosa rispondere? “Sì”, naturalmente! Abbiamo cominciato a rimboccarci le maniche per riuscire ad offrire tre giorni significativi al nostro quartiere: tre giorni in cui riflettere, incontrare e conoscere una realtà che è nostra stretta vicina di casa,

e sulla quale pesano ancora tanti luoghi comuni, che contribuiscono ad impedire un incontro reale ed una conoscenza reciproca, che superi la pur comprensibile diffidenza iniziale. Come scrivevo all'inizio, i dubbi e le incertezze sono stati molti, durante tutto il periodo di preparazione, come è naturale che accada ogni volta in cui si azzardi un passo nuovo; fortunatamente la collaborazione di tante persone (vorrei sottolineare, in particolare, la disponibilità essenziale della nostra parrocchia ad ospitare l'iniziativa e ad assumersi l'incarico della cena di domenica sera) ha permesso di riuscire ad organizzare un week-end ricco di iniziative anche molto diverse tra loro, per cercare di andare incontro a tutte le sensibilità e i gusti presenti, ma accomunate dall'unico intento di esser occasione di incontro e di riflessione. Così è stato possibile offrire il concerto di musica tango "Maria de Buenos Aires" venerdì sera, il cineforum con la proiezione di "East is East" sabato, e i giochi per i bambini, le esposizioni delle associazioni, la cena con tanto di piatti arabi, ed il concerto di musica andina del gruppo "Proyecto Inca" domenica dal pomeriggio fino a sera inoltrata.

Quando, a mezzanotte passata, abbiamo finalmente finito di riordinare tutto, non riuscivo a crederci: la festa c'era stata ed aveva anche riscosso un buon successo! Tanta incredulità può stupire, ma, con temi come quello della migrazione, l'ottimismo convive difficilmente. Troppe sono le situazioni di ingiustizia quotidiana, anche nel nostro Paese, e troppe sono le persone che scelgono l'indifferenza di fronte a tali ingiustizie.

Questa festa ha però dimostrato che tante sono anche le persone che su questo tema vogliono informarsi, confrontarsi, interrogarsi, e tutti costoro rappresentano la speranza che un'iniziativa del genere sia solo un primo passo, per sostituire ai dubbi e alle incertezze un dialogo che, solo, può rendere la società in cui viviamo veramente civile.

Simone Centuori

Nel saio di S. Francesco

Pensavamo di realizzare una cosa gradita al nostro parroco in occasione del suo 50° di ordinazione, dedicandogli un musical che portasse a riflettere sulla figura di un uomo che aveva preferito Dio. Una storia che bene o male conosciamo tutti.

Francesco, un giovane che non aveva bisogno di nulla, o così pensava, fino all'istante in cui ha visto...

Francesco, che come noi, conduceva quella che tutti chiamavano "vita normale", fino al momento in cui ha deciso di scegliere la diversità..

Francesco, che incatenato dalle regole umane ha scelto di liberarsi legandosi a quelle divine...

Chiara, illuminata e fedele all'amore per Dio, Chiara, umana e testarda nel difender i valori, Chiara, semplice ha creduto.

Siamo tutti rimasti affascinati nel cammino di questo musical dalla forza e dal trasporto di Francesco.

Io e Simone (che abbiamo interpretato Chiara e Francesco) abbiamo cercato di conoscere e capire la sua storia, attraverso libri, e credo anche attraverso riflessioni... Tutti abbiamo lavorato tanto e in poco tempo per questo musical, riuscendo a completare la preparazione anche se con molta fatica.

Mi trovo in difficoltà a spiegare, non perché non abbia nulla da dire, ma perché le emozioni della storia che hanno toccato tutti e il clima stupendo tra noi (visto dal mio punto di vista) mi lasciano senza parole. Naturalmente i "dietro le quinte" erano davvero belli, divertenti, eravamo tutti molto emozionati ma, cosa più bella, eravamo tutti uniti.

Siamo stati tutti molto presi nel capire i messaggi che anche solo una battuta del testo pronunciata ci suggeriva, e tutti sono stati pronti ad aiutare tutti.

Nel musical, ho interpretato la parte di Chiara, e devo ammettere che ho sempre amato il personaggio e la sua storia, il suo coraggio, anche se prima di trovarmi a capirla ho provato le inquietudini di un padre. Sì, perché nessuno lo sa, ma come il padre di Francesco che voltava e rivoltava il suo saio per coglierne il segreto, anch'io ho cercato di fare la stessa esperienza. Involontariamente mi sono accorta che la mia curiosità era tanta da pensare che una veste potesse spiegare un'anima. Sbagliavo, ma mi è servito sbagliare.

Questa cosa forse sarà interpretata da chi legge come una cosa stupida, ma non per chi scrive, perché desidero in questo modo spiegarvi i passi che si fanno ad ammettere, senza vergogna, che si può non capire appieno una scelta, o che per il desiderio di farne parte anche solo col pensiero a volte si può cadere nella curiosità sbagliata. Non si hanno i mezzi per capire se non si ha il coraggio di chiedere prima e accettar qualunque risposta come testimonianza di fede.

Ci sono dei ringraziamenti speciali da fare per chi ci ha insegnato tanto e su di sé questa storia l'ha vissuta..., o non avremmo potuto raccontarvela..

Non avremmo potuto se Francesco non avesse aperto gli occhi, non avremmo potuto se il suo trasporto nelle braccia di Dio non fosse stato così forte, non avremmo potuto se Chiara non avesse scelto di servire e nemmeno se il padre o lo zio di Francesco e Chiara non si fossero opposti. Anche loro sono stati veri protagonisti di un reale disegno di Dio.

La scelta di Francesco e Chiara non è stata solo sacrificio; perfino nelle mani bucate dalle stigmate del Santo non appare questo messaggio, perché è un dono, non si vede il male che ha provato..., eppure c'è stato. Il dolore era nel suo corpo, in quei fori donatigli dall'Alto era visibile la "sofferenza della Salvezza", perché spesso dimentichiamo che nel corpo di chi soffre è visibile Dio, ma questa fede non dovremmo perderla nel momento del bisogno.

Ringrazio infine, a nome di tutti, chi ha lavorato tanto per renderlo possibile e ringrazio anche voi e chi ha visto lo spettacolo, perché ci ha permesso in un'ora e mezza di invitarvi a partecipare a un'umana ... "perfetta letizia".

Gaia

BILANCIO CONSUNTIVO 2004 DELLA PARROCCHIA

| ENTRATE | | USCITE | |
|--|----------------|---|----------------|
| - Offerte domenicali | 34.322 | - Assicurazioni | 5.829 |
| - Offerte S.Messe, Battesimi, Matrimoni, Funerali | 6.802 | - Manutenzione ordinaria | 3.540 |
| - Attività Oratorio | 9.425 | - Integrazione congrua sacerdoti | 13.200 |
| - Offerta candele | 7.070 | - Collaborazioni esterne | 845 |
| - Raccolta benedizione natalizia | 13.142 | - Spese per cere | 4.706 |
| - Uso sale parrocchiali | 6.611 | - Spese per fiori, culto, arredi sacri | 1.287 |
| - Feste parrocchiali, offerte libere | 8.283 | - Imposte e tasse | 2.230 |
| - Contributo stampe parrocchiali | 2.169 | - Luce | 5.648 |
| - Stampe, riviste, periodici, libri | 3.155 | - Acqua | 86 |
| - Interessi di c/c | 157 | - Riscaldamento | 9.880 |
| - Caritas parrocchiale | 7.224 | - Telefono parrocchia e oratorio | 1.719 |
| - Contributi da Enti Pubblici | 1.750 | - Cancelleria, calendari, materiale di consumo | 6.148 |
| - Offerte dei Parrocchiani per la Nuova Costruzione | 4.145 | - Caritas parrocchiale | 6.603 |
| - Disavanzo di esercizio | 10.095 | - Impianti, mobili, macchine | 7.709 |
| | | - Contributi diocesani | 1.080 |
| | | - Stampe riviste periodici libri sussidi cat. | 9.101 |
| | | - Spese costruzione nuovi fabbricati | 24.096 |
| | | - Altre spese | 10.643 |
| TOTALE | 114.350 | TOTALE | 114.350 |

Inoltre si segnalano le così dette "partite di giro" che non incidono sul bilancio parrocchiale in quanto tutto quello che viene offerto pari pari viene girato.

Per il 2004 sono state tre:

- adozioni a distanza per la Missione di Kouidiadiène in Senegal attraverso Padre Nino Donda, euro 21.667,00
- adozioni a distanza "Bambini Copii in Romania", euro 4.340,00
- vendita delle primule per la "Giornata della Vita", euro 1.185,00

Commento al Bilancio

Non è facile commentare il bilancio; la continua elaborazione degli importi porta ad una assuefazione; le cifre diventano così famigliari che non riesco ad evidenziarne qualcuna.

Rilevo solo che abbiamo saldato i pagamenti per la nuova costruzione e all'orizzonte dobbiamo impegnarci per il miglioramento dei servizi dell'Oratorio, come già scritto nelle lettera della benedizione natalizia alle famiglie.

L'Iscriota.

Notizie dall'Africa: p. Nino ci scrive

Koudiadiène, 25/03/05

Carissimi,

siamo ormai alla vigilia di Pasqua e sperando che non sia troppo tardi, anche se in poche parole auguri a tutti di Buona Pasqua.

La buona notizia è questa: penso si possa dire che questa sera abbiamo avuto un bel regalo di Pasqua e che oggi è veramente una giornata storica per i nostri due villaggi di Koudiadiène e Thiafathe. In effetti questa sera all'uscita di chiesa dopo la funzione del venerdì santo, abbiamo avuto la bella sorpresa di vedere accese le luci dell'illuminazione pubblica, che erano state installate un paio di settimane fa. I bambini stanno ancora giocando sotto i lampioni... Questo significa che adesso, oltre all'utilità di avere un po' di luce nelle strade dei villaggi, chi vuole potrà avere la corrente in casa con gli indiscutibili vantaggi e con le tante possibilità che questa "comodità" offre. Ci sono voluti 7 anni di domande, lettere etc etc ma adesso finalmente è fatta! Rimangono ancora due villaggi e poi tutta la missione sarà "elettrificata".

Ciao e a presto, e ancora buone feste a tutti.

P. Nino

Il “Decalogo” della domenica dettato dalla domenica

**Io sono il giorno del Signore, Dio tuo.
Io sono il Signore dei tuoi giorni.**

1. **Non avrai altri giorni uguali a me.** Non fare i giorni tutti uguali. La domenica sia per te, fratello o sorella cristiana, il giorno libero da tutto per diventare il giorno libero per Dio e per tutti.
2. **Non trascorrere la domenica invano,** drogandoti di televisione, alienandoti nell'evasione, caricandoti di altra tensione.
3. **Ricordati di santificare la festa,** non disertando l'assemblea eucaristica: la domenica è la Pasqua della tua settimana, il sole è l'Eucaristia e il cuore è Cristo risorto.
4. **Onora tuo padre e tua madre, il grande giorno** con i tuoi figli! Ma non imporlo mai, neanche ai minori, e non ricattarli. Contagia loro la tua gioia di andare a messa: questo vale molto più di cento prediche.
5. **Non ammazzare la domenica** con il doppio lavoro, soprattutto se remunerativo: non violarla né svenderla, ma vivila “gratis et amore Dei” e dei fratelli.
6. **Considera il giorno del Signore “il momento di intimità** fra Cristo e la chiesa sua sposa”, come ha detto il Papa; se sei sposato o sposata, coltiva la tua intimità con il tuo coniuge.
7. **Non rubare la domenica a nessuno,** né alle colf, né alle badanti, né ai tuoi dipendenti. E non fartela rubare da niente e da nessuno, né dal denaro, né dal culturismo, né dai tuoi datori di lavoro.
8. **Non dire falsa testimonianza contro** il giorno del Signore. Non vergognarti di dire ai tuoi amici non credenti che non puoi andare da loro in campagna o con loro allo stadio perché non puoi rinunciare alla messa.
9. **Non desiderare la domenica degli “altri”:** i ricchi, i gaudenti, i bontemponi. Desidera di condividere la domenica con gli ultimi, i poveri, i malati.
10. **Non andare a messa solo perché è festa,** ma fa' festa perché vai a messa!

Francesco Lambiasi

Legge 40/2004: una legge da difendere

Chi vuole l'“allargamento” della legge, ovvero una legge “meno severa”, confonde il pur nobile e legittimo desiderio di maternità e paternità con il diritto alla vita dell’embrione. Così in nome di un desiderio (ripetiamolo, pur nobile, ma, noi crediamo, non esercitabile ad ogni costo) si vorrebbe consentita la possibilità di **sacrificare centinaia e migliaia di vite umane.**

Chi vuole che sia consentita (“almeno”) la cd. **fecondazione eterologa** (con seme di donatore esterno alla coppia) viola il diritto all’identità di ogni essere umano e rischia anche, inevitabilmente, di aprire la strada ad una selezione eugenetica (se il seme del donatore terzo è accessibile a scelta, perché non preferire i biondi ai mori? gli occhi celesti ai castani? e così via ... fin dove?).

Chi vuole che sia consentito l’accesso alle tecniche di procreazione assistita a singoli o a coppie omosessuali viola il diritto del bambino ad una famiglia stabile con figure genitoriali complementari e dunque viola il principio già sancito in convenzioni internazionali secondo cui ogni nuova creatura che nasce (ancor più se prodotta con le tecniche artificiali) ha diritto di ricevere dalla società la migliore condizione possibile, “il meglio di sé”. E il meglio di sé che la società e il suo legislatore possono offrire non può essere una provetta in frigo o la programmazione di un solo genitore (genitore single) o la programmata assenza della figura genitoriale maschile o femminile (genitori omosessuali).

Alfine, una questione resta ancora trascurata: **chi è l’embrione?** e perché la maggioranza parlamentare che ha votato e approvato

questa legge lo ha (art. 1) definito soggetto di diritto?

Ebbene, chi vuole l'abrogazione della legge non si pone mai questa domanda. E quando se la pone si dà solo risposte negative: l'embrione non è persona autocosciente, non è soggetto capace di relazioni umane, etc. Ma l'embrione è, **INNEGABILMENTE**, un essere umano e distinguere tra esseri umani che sono persone e altri che non lo sarebbero è una tentazione pericolosa. La storia insegna. In realtà, l'embrione "*è uno di noi*" (Comitato Nazionale di Bioetica, 1996), e ciascuno di noi - persino banale dirlo - oggi è, oggi vive, solo perché la sua vita, quando era un embrione, non è stata manipolata e soppressa.

Movimento per la Vita

O.S.P.G. - SPORT

ULTIMI VERDETTI

La nevicata avvenuta nei primi giorni di marzo ha scombussolato la conclusione dei campionati invernali di calcio che ad eccezione della categoria OPEN, era prevista per la DOMENICA DELLE PALME.

Entro le date programmate (fine febbraio) JUNIOR e ALLIEVI avevano già concluso i loro campionati, mentre i TOP JUNIOR, battuti nettamente in semifinale, si giocheranno la terza posizione il 10 aprile.

GIOVANISSIMI ed ESORDIENTI stanno recuperando, con incontri infrasettimanali, partite rinviate per cause diverse. Gli ultimi verdetti riguardano i TOP JUNIOR che é auspicabile concludano, con un onorevole 3° posto, un campionato portato avanti con impegno e buoni risultati. Tenuto conto della rosa ridotta, i ragazzi di FASSINI non hanno deluso, considerando anche il discreto comportamento in COPPA.

Per JUNIOR (7°) ed ALLIEVI (4°) nulla da aggiungere, se non la probabile partecipazione di questi ultimi al torneo primaverile, in quanto impossibilitati a causa dell'età a giocare nel TORNEO VALSESIA.

Speriamo che l'entusiasmo riesca a superare le difficoltà di un torneo che in passato ha creato grosse difficoltà alle squadre "grandi" dell'OSPG che vi hanno preso parte.

Per GIOVANISSIMI ed ESORDIENTI a 7 un buon finale di campionato.

Per i ragazzi di VERSIENTI un discreto 3° posto nel girone, mentre gli esordienti di FERRARI potrebbero addirittura conseguire un insperato (dopo il girone di andata) 2° posto.

Per queste due squadre, se non sarà fattibile un torneo decanale, é prevista la partecipazione al "primaverile".

Per gli OPEN A, precipitati dalla vetta della classifica in una posizione "pericolosa" per la retrocessione, vi é stata una virata provvidenziale. Una serie di virate hanno fatto risalire la compagine di MARCATO, nelle

posizioni di rincalzo (5° - 6°). La ritrovata vena degli attaccanti, l'osservanza di una più rigorosa disciplina tattica, il morale in crescendo e una maggiore fortuna fanno sperare in una conclusione in crescendo di un campionato davvero singolare ed equilibrato.

Per concludere un ringraziamento ai "nostri" arbitri: MALINVERNO, NERI e BORGNA che hanno consentito lo svolgimento del campionato dei (ragazzini esordienti e giovanissimi a 7).

Giulio Ceragioli

Per gli iscritti all'Oratorio che hanno ricordato o ricorderanno
il loro compleanno in questo mese, gli

Auguri più calorosi,

accompagnati dalla preghiera della comunità parrocchiale, a:

| | |
|----------------------------|-----------|
| Manelli Marta | 3 aprile |
| Scavardone Paola | 3 aprile |
| Gabuya Chiara | 4 aprile |
| Rossetti Marco | 5 aprile |
| Ambrami Mattia | 6 aprile |
| Casale Francesca | 8 aprile |
| Malinverno Marco | 10 aprile |
| Marino Paolo | 10 aprile |
| Agosta Del Forte Giacomo | 12 aprile |
| Garletti Alessandro | 12 aprile |
| Allicini Alessandro | 15 aprile |
| Guida Simone | 15 aprile |
| Ugo Elettra | 17 aprile |
| Gambarini Matteo | 18 aprile |
| Malinverno Massimo Roberto | 19 aprile |
| Ceragioli Marco | 20 aprile |
| Villa Umberto | 22 aprile |
| Centuori Matteo Giorgio | 24 aprile |
| Centuori Simone Emanuele | 24 aprile |
| Pelle Rebecca | 27 aprile |
| Polenghi Lorenzo | 28 aprile |
| Morano Pasquale | 29 aprile |
| Corbella Nicolò | 30 aprile |
| Vignati Silvia | 30 aprile |

- 23 sabato** **ore 18.30** Riunione del Gruppo dei Chierichetti.
- 24 domenica** **V domenica di Pasqua**
 letture: At 6,1-7; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12.
 Diurna Laus: I settimana
 Orario festivo delle Sante Messe.
Ore 18,10 Canto del Vespro Pasquale.
- 25 lunedì** **Festa civile** - Liturgia di san Marco Apostolo
- 27 mercoledì** **ore 17,30** Preghiera comunitaria di Adorazione Eucaristica
ore 21,00 4° Incontro del Corso Biblico: "Il pane disceso dal cielo" Gv. 6 tenuto da mons. Bruno Maggioni.
- 28 giovedì** **ore 17,30** Incontro Amici Anziani.
- 29 venerdì** **ore 21,00** Riunione dei Genitori dei Gruppi di Prima Comunione
- 30 sabato** **ore 10,00** Durante l'ora di Catechismo "Consegna dell'Abito di Prima Comunione"

Calendario di maggio

- 1 domenica** **VI domenica di Pasqua**
domenica dedicata alla Divina Misericordia
 letture: At 8,5-8.14-17; 1Pt 3,15-18; Gv 14,15-21.
 Diurna Laus: Il settimana
Non vengono celebrate le Sante messe delle ore 08,15 e delle ore 10.00
- Tradizionale Cicloturistica a Cisliano**
Per tutti i partecipanti Santa Messa alle ore 09,00
- ore 11,30** Santa Messa
ore 18,30 Santa Messa
ore 15,30 Celebrazione del Battesimo di:
Martina Guzzo Menzo
- ore 21,00** Apertura del Mese Mariano in Chiesa con la recita comunitaria del S. Rosario

- 2 lunedì** ore **21,00** Recita del Santo Rosario in Chiesa.
- 3 martedì** In tutte la Diocesi oggi si procede alla votazione per i nuovi Decani.
ore **21,00** Recita del Santo Rosario presso il condominio di via Valsesia n.8.
- 4 mercoledì** ore **21,00** Recita del Santo Rosario in Chiesa.
- 5 giovedì** ore **14,30** Pellegrinaggio con gli amici della Terza Età alla Madonna dei Campi (Stezzano - Bergamo).
ore **21,00** Recita del Santo Rosario presso il condominio di via Valsesia n.24.
- 6 venerdì** **Primo Venerdì del Mese:** Comunione agli ammalati e agli anziani.
ore **21,00** Recita del Santo Rosario in Chiesa.
- 7 sabato** Giornata di Ritiro Spirituale per i Gruppi di prima Comunione

*La Comunità parrocchiale,
unita nel dolore,
esprime condoglianze cristiane e
preghiere di suffragio
ai figli Menga
per la perdita di papà Ermanno,
alle famiglie Colombaioni - Bargellesi
per la morte della nonna,
alla famiglia Cavanna
per la morte del cognato Pierluigi,
a Giorgio Della Santina e figlio
per la morte della moglie Ambrogina Grovana,
a Franco Gianelli
per la morte della madre*

I momenti della preghiera

Ogni giorno feriale

- ore 8,15 Recita delle Lodi con i sacerdoti
- ore 8,30 Santa Messa
- ore 16,30 Recita comunitaria del Santo Rosario
- ore 17,00 Santa Messa

Ogni ultimo mercoledì del mese

- ore 17,30 Adorazione comunitaria e guidata per tutti coloro che vogliono stare davanti al SOLE dell'Eucaristia.

Ogni primo giovedì del mese

- ore 21,00 - 23,00 Adorazione eucaristica silenziosa

Ogni sabato

- ore 17,00 Recita comunitaria Primi Vespri festivi
- ore 17,30 Santa Messa prefestiva

Ogni domenica

- ore 8,00 Canto delle Lodi
- ore 8,15 Santa Messa
- ore 10,00 Santa Messa
- ore 11,30 Santa Messa
- ore 17,00 Esposizione eucaristica per l'adorazione.
- ore 18,10 Vespri e benedizione
- ore 18,30 Santa Messa

- Ogni lunedì, ore 9,00: Pulizia Oratorio.

- Ogni martedì, ore 21,00:

In Oratorio, prove di canto Gruppo giovani.

In chiesa, prove della Corale "Cantemus Domino".

- Ogni venerdì, ore 9,00: Pulizia chiesa e uffici parrocchiali.

*Grazie ai collaboratori diretti del Giornalino mensile.
Grazie ai parrocchiani che lo apprezzano e lo sostengono.
Grazie anche a chi si offre a raccogliere testimonianze e articoli.
Grazie a chi pur non appartenendo alla Comunità, ne offre la diffusione!
Grazie a coloro che danno la loro offerta per le spese vive della
carta e della stampa.*

*N.B. - Il contributo del mese di marzo
é stato di Euro 206*

*Il giornalino viene stampato in n. 500 copie,
per la distribuzione in Chiesa la 1° domenica del mese e,
n. 60 copie, per la distribuzione in via Gozzoli a domicilio.*

**Parrocchia San Pier Giuliano Eymard
Via Valsesia, 96 – 20152 Milano**

Numeri di telefono utili:

| | |
|--------------------------------------|---------------------------------|
| Parrocchia | 024564649 |
| Parroco (cell.) | 3333084072 |
| P. Luigi Tagliaferri (cell.) | 3395019541 |
| P. Giuseppe Bortolato (cell.) | 3391002578 |
| P. Mario Pesce (cell.) | 3398690146 |
| Oratorio | 024531559 |
| Abitazione Padri | 0247996509 |
| Fax | 0248928750 |
| e-mail | sanpierguliano@libero.it |
| sito WEB | www.sanpierguliano.org |